



# GRUPPI DI STUDIO

su questioni rilevanti della *Relazione di Sintesi* della Prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi

**PER UNA CHIESA SINODALE:  
COMUNIONE, PARTECIPAZIONE, MISSIONE**

## GRUPPO DI STUDIO N. 7

**ALCUNI ASPETTI DELLA FIGURA  
E DEL MINISTERO DEL VESCOVO  
(IN PARTICOLARE: CRITERI DI SELEZIONE  
DEI CANDIDATI ALL'EPISCOPATO, FUNZIONE GIUDIZIALE  
DEL VESCOVO, NATURA E SVOLGIMENTO DELLE  
VISITE AD LIMINA APOSTOLORUM)  
IN PROSPETTIVA SINODALE MISSIONARIA**

**RAPPORTO FINALE DELLA 1° PARTE  
SULLE PROCEDURE DI SELEZIONE  
DEI CANDIDATI ALL'EPISCOPATO**



**RAPPORTO FINALE**

## INDICE

1. Scopo e limiti delle presenti proposte.....	2
2. Vescovi con profilo sinodale e missionario.....	3
3. Nunzi Apostolici con profilo sinodale e missionario .....	3
4. Il discernimento della Chiesa locale e dei Vescovi del territorio .....	4
5. Il momento dell'avvicendamento del Vescovo .....	5
6. Il discernimento della Nunziatura Apostolica .....	6
7. Prevedere forme di consultazione differenziate .....	7
8. Rivedere le procedure dei Dicasteri della Curia Romana.....	7
9. Il momento dell'accettazione della nomina.....	8
10. Valutare regolarmente il processo .....	8

## 1. Scopo e limiti delle presenti proposte

- a. Le proposte che seguono intendono dare seguito ai risultati del Processo sinodale 2021-2024 e, in particolare, alle richieste espresse nella *Relazione di Sintesi* approvata al termine della Prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi: «L'Assemblea chiede di avviare una verifica dei criteri di selezione dei candidati all'episcopato, equilibrando l'autorità del Nunzio Apostolico con la partecipazione della Conferenza Episcopale. Si richiede anche di ampliare la consultazione del Popolo di Dio, ascoltando un maggior numero di Laici e Laiche, Consacrate e Consacrati e avendo cura di evitare pressioni inopportune» (12, 1).
- b. I relativi canoni del Codice di Diritto Canonico e del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali devono essere adattati a tenore dello spirito sinodale delle seguenti proposte.
- c. Le proposte assumono come punto di partenza la prassi vigente, riconoscendo che in essa sono già presenti istanze di sinodalità da custodire e potenziare.
- d. Il loro scopo è di aiutare a comprendere e a svolgere la selezione dei candidati all'episcopato come un processo autenticamente ecclesiale, nel quale siano definiti con chiarezza i ruoli dei soggetti chiamati a prestare la loro collaborazione al Vescovo di Roma e ai Dicasteri della Curia Romana che lo coadiuvano: un processo guidato dallo Spirito Santo e caratterizzato in ogni sua fase da un atteggiamento di preghiera, ascolto e discernimento di ciò che Egli «dice alle Chiese» (*Ap 2,7 e passim*). Questi soggetti sono: il Popolo di Dio che vive in ciascuna Chiesa locale sotto la guida del Vescovo; i Vescovi appartenenti alla stessa Provincia Ecclesiastica o raccolti nella Conferenza Episcopale; la Rappresentanza Pontificia presieduta dal Nunzio Apostolico.
- e. Di seguito si offrono dei criteri guida che dovranno essere attentamente contestualizzati. Anche i processi di selezione dei candidati all'episcopato, infatti, devono tener conto della varietà di culture e situazioni all'interno della Chiesa Cattolica e, di conseguenza, essere sufficientemente flessibili (considerando, tra le altre cose, le differenze tra Paesi grandi e piccoli, la condizione delle Chiese dove le strutture ecclesiastiche non sono ancora stabilmente impiantate, le possibilità concrete dei Nunzi Apostolici ai quali sono affidate più Rappresentanze Pontificie, l'esistenza in alcuni Stati di concordati che regolamentano le provviste episcopali). È possibile per questo ai Rappresentanti Pontifici, dopo aver ottenuto l'autorizzazione dei competenti Dicasteri della Curia Romana, adattare le seguenti proposte alla situazione concreta.
- f. Le proposte si riferiscono alla Chiesa Cattolica di rito latino. La disciplina per la provvista delle Chiese locali stabilita nel Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, soprattutto per ciò che riguarda il ruolo del Sinodo patriarcale, è stata di aiuto per rafforzare il coinvolgimento dei Vescovi del territorio. A loro volta alcune di queste proposte potranno, *mutatis mutandis*, essere di ispirazione per le Chiese Orientali Cattoliche.
- g. Quanto segue riguarda i processi per la selezione dei candidati al ministero di Vescovo diocesano, Vescovo coadiutore e Vescovo ausiliare. In quest'ultimo caso, insieme a una verifica sulla reale necessità dell'Ausiliare nei contesti in cui le sue funzioni potrebbero adeguatamente essere svolte da Presbiteri, si terrà particolarmente conto del parere dell'Ordinario e del rapporto di collaborazione con lui, affinché l'Ausiliare possa operare in accordo con il Vescovo diocesano.

## **2. Vescovi con profilo sinodale e missionario**

- a. La dignità personale e l' idoneità al ministero pastorale al servizio di una determinata Chiesa locale sono i due criteri fondamentali nel processo di selezione dei candidati all' episcopato. Tra le qualità che si ricercano nel Vescovo risaltano l' integrità morale, l' ortodossia dottrinale, la sensibilità pastorale, l' attitudine al governo, la capacità di amministrare i beni della Chiesa (cfr. LG 24-27; CD 11-16; can. 378 § 1).
- b. Al tempo stesso, il Concilio Vaticano II evidenzia che i Vescovi «hanno ricevuto il ministero della comunità con l' aiuto dei Presbiteri e dei Diaconi» (LG 20) e che sono chiamati a prestare ascolto ai Fedeli laici, ad avvalersi del loro consiglio, a riconoscere i loro ministeri e carismi e ad affidare loro incarichi per il bene della Chiesa (cfr. LG 27; 30; 37). Nella scelta del Vescovo è dunque necessario tenere conto, tra le altre qualità, delle sue “competenze sinodali”. Infatti, «è suo compito – ha affermato Leone XIV – fare in modo che essa [la Chiesa particolare] si edifichi nella comunione tra tutti i suoi membri e con la Chiesa universale, valorizzando il contributo dei diversi doni e ministeri per la crescita comune e per la diffusione del Vangelo». In tal senso, «un chiaro segno della prudenza [pastorale del Vescovo] è l' esercizio del dialogo come stile e metodo nelle relazioni e anche nella presidenza degli organismi di partecipazione, cioè nella gestione della sinodalità nella Chiesa particolare» (*Discorso ai Vescovi in occasione del loro Giubileo, 25 giugno 2025*).
- c. La sensibilità alle esigenze di una Chiesa sinodale e missionaria richiede nel Vescovo apertura alla complessità, propensione all' innovazione, capacità di adattarsi a nuove situazioni, conoscenza profonda delle culture locali e disponibilità a integrarsi in esse in modo costruttivo.
- d. Le linee guida per le Nunziature Apostoliche devono essere adattate per dare concreta attuazione a queste indicazioni.

## **3. Nunzi Apostolici con profilo sinodale e missionario**

- a. Ai Nunzi Apostolici compete il coordinamento del processo di selezione dei candidati all' episcopato (cfr. CIC, can. 364, n. 4). Essi fungono da intermediari tra le Chiese locali e i competenti Dicasteri della Curia Romana e a loro spetta svolgere l' indagine previa alla formazione della terna di candidati da sottoporre alla Sede Apostolica (cfr. can. 377 § 3).
- b. I Nunzi devono possedere un profilo sinodale e missionario, per poterlo a loro volta ricercare in quanti vengono loro segnalati come possibili Vescovi. I membri del personale diplomatico della Santa Sede – tra i quali si auspica di accogliere in futuro anche Laiche e Laici – devono essere selezionati in base alla volontà e alla capacità di esercitare la loro responsabilità in stile sinodale e in tensione missionaria; e, prima di assumere l' incarico, devono essere adeguatamente formati allo scopo, acquisendo sensibilità pastorale, senso della Chiesa locale e un' adeguata esperienza in ordine al discernimento ecclesiale. Per questi aspetti si rimanda al lavoro del Gruppo di Studio n. 8.
- c. Nel processo di discernimento sui candidati da proporre al Vescovo di Roma, il personale di ciascuna Rappresentanza Pontificia adotterà, sotto la responsabilità del Nunzio, un metodo sinodale, caratterizzato dalla preghiera, dalla “conversazione nello Spirito” (o da un metodo analogo) e dalla ricerca condivisa della volontà di Dio.

#### **4. Il discernimento della Chiesa locale e dei Vescovi del territorio**

- a. La storia testimonia che la Chiesa locale è ordinariamente coinvolta nel processo di selezione del suo Pastore, anche se tale partecipazione ha conosciuto diverse modalità di realizzazione. Il processo sinodale incoraggia a valorizzare e ad adattare ai tempi questo elemento tradizionale. Ciò richiede anzitutto un investimento formativo, che aiuti tutti i membri del Popolo di Dio ad affinare la capacità di discernimento e ad acquisire una più profonda intelligenza teologica e pastorale del ministero del Vescovo.
- b. Ogni Chiesa locale deve, al tempo stesso, coltivare i carismi dei suoi Presbiteri. In molte Diocesi esistono équipe che affiancano il Vescovo nella formazione permanente del Clero, composte da Presbiteri, Diaconi, Consacrate e Consacrati, Laiche e Laici. È auspicabile che tali équipe, tenendo conto delle realtà locali, siano istituite anche altrove, evitando che il Vescovo resti solo in quest'opera di accompagnamento. In un contesto simile, emergeranno più facilmente tra i Presbiteri le figure di possibili candidati all'episcopato. Spetta in particolare al Vescovo, nella logica evangelica dei talenti da riconoscere e far fruttificare, discernere chi, tra i Presbiteri diocesani e anche tra i Presbiteri religiosi in servizio nella sua Diocesi, può essere proposto come candidato all'episcopato e permettergli di acquisire nel tempo una solida e variegata esperienza pastorale, che fungerà in un certo senso da preparazione remota a un possibile ministero episcopale.
- c. È auspicabile che periodicamente ogni Chiesa locale attui processi di discernimento sul proprio stato e le proprie necessità: processi che possano consentire, da una parte, l'individuazione all'interno della Diocesi di Presbiteri da proporre come candidati all'episcopato e, dall'altra parte, l'elaborazione del profilo del futuro Pastore di quella stessa Chiesa locale. Questi processi devono coinvolgere in particolare gli organismi diocesani di partecipazione. Pertanto, in vista della sessione in cui i Vescovi della Provincia Ecclesiastica (o della Conferenza Episcopale) sono chiamati a stendere una lista di candidati all'episcopato da trasmettere alla Sede Apostolica (cfr. CIC, can. 377 § 2), il Vescovo deve convocare il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale diocesano. Sotto la guida del loro Pastore, in un clima di preghiera comune e di scambio fraterno, ciascuno di questi organismi giungerà a formulare collegialmente un parere scritto sullo stato e le necessità della Diocesi. Inoltre, come frutto di tale discernimento, ciascuno dei membri di questi organismi consegnerà al Vescovo in busta chiusa: 1) i nomi dei Presbiteri operanti in Diocesi che giudica adatti all'episcopato (specificando, di ciascuno di essi, a quale tipologia di Chiesa locale potrebbe essere destinato, in ragione delle sue qualità, esperienze e competenze); 2) un parere circa il profilo del futuro Vescovo della propria Chiesa locale e i nomi di Vescovi o Presbiteri (non necessariamente operanti in Diocesi) che ritiene adeguati alla successione. Le candidature andranno sempre accompagnate da precise motivazioni. Laddove le circostanze lo consentono, si convocheranno anche il Capitolo cattedrale, il Consiglio diocesano per gli affari economici, la Consulta dei Laici, le Unioni dei Consacrati e delle Consacrate, Gruppi diocesani che rappresentano istituzionalmente giovani e poveri.
- d. Il Vescovo, oltre a trasmettere quanto raccolto alla Nunziatura Apostolica, ne tiene conto per prepararsi al discernimento che è chiamato a operare insieme ai propri confratelli Vescovi. Egli può sempre richiedere il parere di altri Presbiteri, Diaconi, Consacrate e Consacrati, Laiche e Laici della Diocesi, allo scopo di promuovere un discernimento che coinvolga il più possibile l'intera Chiesa locale.

- e. I risultati delle consultazioni diocesane sono presentati dal Vescovo all'assemblea dei Vescovi della Provincia Ecclesiastica o, se le circostanze lo suggeriscono, della Conferenza Episcopale. Anche questo momento dev'essere compreso e svolto come processo di discernimento ecclesiale nello Spirito Santo, fatto di preghiera e di scambio franco tra i Vescovi. Costoro, sotto la guida del Metropolita (o del Presidente della Conferenza Episcopale), valutano collegialmente lo stato delle loro Diocesi, allo scopo di rafforzare la collaborazione pastorale e la progettazione condivisa. Ciò potrebbe essere di aiuto a preparare la *visita ad limina Apostolorum* (cfr. can. 399 § 1). Inoltre, stendono a loro volta un elenco di candidati all'episcopato che esprime il più possibile il loro consenso. Tale elenco, da trasmettere alla Sede Apostolica, deve contenere non solo nomi ma anche commenti circostanziati.
- f. Affinché i Vescovi possano confrontarsi su Chiese locali e su candidati che conoscono effettivamente, è preferibile che questo discernimento avvenga al livello della Provincia Ecclesiastica anziché della Conferenza Episcopale, a meno che non si tratti di una Nazione molto piccola. Ciò pure in ordine all'auspicata valorizzazione delle Province Ecclesiastiche (cfr. *Documento finale*, n. 119).
- g. Benché secondo la normativa vigente tale processo debba svolgersi almeno ogni tre anni (cfr. CIC, can. 377 § 2), l'esperienza insegna che questa tempistica non è sempre realistica. In ogni caso, esso dovrebbe tenersi almeno a cadenza quinquennale.

## **5. Il momento dell'avvicendamento del Vescovo**

- a. È in particolare il momento dell'avvicendamento del Vescovo a dover diventare l'occasione in cui la Chiesa locale è chiamata a operare un discernimento su se stessa, per raggiungere una più chiara consapevolezza della sua situazione attuale e del cammino al quale si sente chiamata dal Signore. Per questo motivo, quando comincia ad avvicinarsi la scadenza naturale del suo mandato, spetta al Vescovo uscente promuovere appositi momenti di discernimento comunitario nelle forme che, alla luce dei contesti locali, appariranno più convenienti.
- b. Quando la Chiesa locale diviene vacante oppure la Santa Sede autorizza l'avvio delle procedure per la successione del Vescovo, si costituisce in Diocesi il Comitato per la provvista della Chiesa locale. Tale Comitato interagisce con il Nunzio Apostolico ed è composto da due Presbiteri diocesani eletti dal Consiglio Presbiterale, due Consacrate/Consacrati e due Laiche/Laici eletti dal Consiglio Pastorale Diocesano, ai quali si aggiunge, se c'è, l'Amministratore Diocesano o l'Amministratore Apostolico. I membri del Comitato dovranno distinguersi per capacità di riservatezza, imparzialità di giudizio, maturità ecclesiale e conoscenza della Chiesa locale. Laddove la sede non fosse ancora vacante, spetta al Vescovo, informato dal Nunzio, convocare i suddetti organismi. Laddove la sede fosse vacante, spetta all'Amministratore Diocesano o all'Amministratore Apostolico convocarli subito *ad actum*, sebbene essi siano di per sé decaduti. All'atto di insediarsi questo Comitato si impegna mediante giuramento all'osservanza del segreto, il che non impedisce che i suoi membri possano in seguito consultare riservatamente altri Fedeli della Chiesa locale per attingere da loro informazioni utili. Da quel momento il Nunzio si avvale di tale Comitato per precisare lo stato della Diocesi, il profilo del nuovo Pastore e anche per ottenere pareri su possibili candidature.

- c. Simultaneamente, continuando una buona prassi già in uso, il Nunzio Apostolico si rivolge ai Vescovi della Provincia Ecclesiastica – o della Conferenza Episcopale, nel caso di una Nazione molto piccola – per ascoltare anche il loro parere sullo stato della Diocesi da provvedere, sul profilo del Vescovo che dovrà guidarla e su possibili candidature.
- d. Interagendo sia con il Comitato diocesano sia con i Vescovi del territorio, il Nunzio ha cura di attivare non tanto un processo lineare, in cui i diversi soggetti sono consultati solo in un dato momento, quanto un processo circolare, in cui si entra in dialogo con la Chiesa locale e l'episcopato del territorio nelle diverse fasi di avanzamento dell'indagine.
- e. Quanto indicato nei nn. 4 e 5 deve compiersi senza dare adito ad alcun tipo di pressione sulle scelte future della Santa Sede. Per questo è opportuno che i membri dei suddetti organismi diocesani siano istruiti sul significato teologico e spirituale della consultazione nella Chiesa, quale strumento di discernimento essenzialmente diverso da un sondaggio o da un referendum. Per la salvaguardia e la tutela di ogni persona coinvolta, sarà da promuovere con particolare attenzione la formazione al rispetto del segreto pontificio quale forma matura di esercizio della propria responsabilità ecclesiale.

## **6. Il discernimento della Nunziatura Apostolica**

- a. Il Nunzio Apostolico riceve i risultati delle consultazioni compiute in ciascuna Diocesi e in ciascuna Provincia Ecclesiastica (o nella Conferenza Episcopale) e li integra con ulteriori consultazioni a sua motivata discrezione, presso Presbiteri, Diaconi, Consacrate e Consacrati, Laiche e Laici.
- b. Quando si tratta di richiedere candidature o di attingere informazioni su possibili candidati all'episcopato, per assicurare la riservatezza che il rispetto delle persone impone, il Nunzio – fatto salvo quanto disposto dal n. 5 b-c – si avvale solo di informatori individuali, tanto fra i Chierici quanto fra i Laici.
- c. Il Nunzio deve consultare un numero di informatori che, per quanto possibile, sia rappresentativo della ricchezza e della varietà del Popolo di Dio.
- d. È necessario interpellare non solo Chierici, ma anche una quantità possibilmente equivalente di Consacrate e Consacrati, Laiche e Laici, cercando di scongiurare rischi come il clericalismo, la politicizzazione o la polarizzazione delle posizioni, influenze di tipo familiare, tribale o etnico. Tra gli informatori è bene sia presente un numero adeguato di donne e giovani, rappresentanti delle Università e Facoltà ecclesiastiche, esponenti delle Aggregazioni ecclesiali, persone cui si riconoscono speciali carismi, poveri ed emarginati, membri di comunità indigene o minoranze etniche/linguistiche.
- e. Nel contesto della raccolta di informazioni sullo stato della Diocesi e il profilo del nuovo Vescovo, è possibile ascoltare anche persone che rappresentano la società civile e il mondo della cultura, come pure persone che non si professano credenti o che hanno abbandonato la pratica ecclesiale.
- f. È auspicabile che la Nunziatura Apostolica disponga degli elenchi aggiornati dei membri degli organismi di partecipazione delle Chiese locali, per poter attingere informazioni anzitutto da essi. Inoltre, per facilitare il compito del Nunzio, ciascun Vescovo è invitato a redigere e trasmettere

alla Nunziatura, a scadenza almeno triennale, un elenco di possibili informatori all'interno del territorio della sua Diocesi.

- g. Il Nunzio deve tenere conto dell'elenco di informatori forniti dal Vescovo e integrarlo con informatori esterni all'elenco, privilegiando coloro che possiedono una sensibilità sinodale e missionaria e che conoscono direttamente la realtà diocesana o i possibili candidati.
- h. Il Nunzio dovrà altresì tenere conto di informazioni attinte da Internet, che possono essere di grande aiuto, avendo cura di verificarne accuratamente l'attendibilità.
- i. I Fedeli devono essere informati che ad essi è sempre possibile inviare liberamente alla Nunziatura le informazioni che ritengono utili sullo stato della loro Diocesi e sul profilo di possibili candidati all'episcopato.

## **7. Prevedere forme di consultazione differenziate**

- a. Lo scopo della consultazione è di far emergere il più possibile la verità, sia intorno allo stato della Diocesi e alle sue necessità, sia intorno alla dignità e all'idoneità dei possibili candidati all'episcopato.
- b. Una prima modalità di consultazione è rappresentata dalla somministrazione di questionari riservati. È necessario che i questionari esistenti: siano aggiornati alla luce dei requisiti indicati nel n. 2; siano differenziati per le categorie di persone interpellate (Vescovi, Presbiteri e Diaconi, Consacrate e Consacrati, Laiche e Laici, ecc.); siano differenziati per i territori con l'aiuto della Conferenza Episcopale; contengano domande che permettano agli informatori di formulare il loro parere con libertà. Nessun questionario può contenere domande che nella loro formulazione suggeriscono le risposte, in quanto il loro scopo è raccogliere testimonianze e non indurre risposte.
- c. Una seconda modalità di consultazione è rappresentata da colloqui personali riservati con gli informatori, di cui è opportuno servirsi soprattutto, ma non esclusivamente, laddove la sola modalità del questionario scritto sembra insufficiente a ottenere una conoscenza adeguata delle situazioni e delle persone. Attraverso il dialogo, infatti, il Nunzio potrà aiutare i Fedeli a prestare una testimonianza franca e puntuale. Lo stesso Nunzio avrà sempre cura di produrre un resoconto scritto dei colloqui orali.

## **8. Rivedere le procedure dei Dicasteri della Curia Romana**

Anche i Dicasteri della Curia Romana preposti a coadiuvare il Vescovo di Roma nella provvista delle Chiese locali – il Dicastero per l'Evangelizzazione (Sezione per la Prima Evangelizzazione e le nuove Chiese Particolari), il Dicastero per i Vescovi e, fatto salvo il diritto peculiare delle Chiese Orientali Cattoliche, il Dicastero per le Chiese Orientali – sono per la loro parte chiamati a rivedere le loro procedure affinché il metodo del discernimento ecclesiale impronti sempre di più il loro operato ordinario, nello spirito della Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium* e dei pronunciamenti pontifici ad essa correlati.

## **9. Il momento dell'accettazione della nomina**

- a. Dopo che il Vescovo di Roma, ricevuta la terna dei candidati alla guida di una Chiesa locale, ha operato la propria scelta, spetta al Nunzio Apostolico informarne in forma riservata colui che il Papa intende nominare.
- b. Qualora lo chiedesse, si lascerà al candidato designato un congruo tempo (non oltre sette-dieci giorni) prima di sottoscrivere l'accettazione della nomina, perché egli possa pregare, riflettere e chiedere consiglio.

## **10. Valutare regolarmente il processo**

- a. Avendo il Processo sinodale 2021-2024 espresso il desiderio che nella Chiesa cresca la cultura del rendiconto (cfr. *Documento finale*, nn. 95-102), si propone di prevedere forme di valutazione degli avvenuti processi di selezione dei candidati all'episcopato.
- b. Tale valutazione deve realizzarsi a intervalli regolari, appurare se i processi di selezione dei candidati all'episcopato soddisfano gli standard di una Chiesa sinodale e missionaria, favorire la condivisione di buone pratiche e adottare le misure che si renderanno eventualmente necessarie. A tal fine, potrà essere opportuno consultare un campione rappresentativo delle persone coinvolte nel processo (membri della Chiesa locale, Vescovi, Nunzio Apostolico e personale della Nunziatura, ecc.).
- c. Periodicamente, a discrezione del Papa, sarà costituita una commissione ecclesiastica indipendente, che includerà nella propria valutazione anche l'operato dei competenti Dicasteri della Curia Romana.
- d. Spetta al competente Dicastero inviare al Nunzio un riscontro sui candidati al termine di ogni processo per la provvista di Chiese locali.